Anno I. TORINO Giovedì 5 DICEMBRE 1867 Num. 298

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. PAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 DICEMBRE 1867

ITALIA

Rivista.

Troppo presto svanirono le speranze che si erano concepite sulle riforme amministrative e specialmente sull'attuamento di un sistema di largo decentramento, che avrebbe tanto agevolato il riordinamento delle finanze e l'incremento degli affari. Il nuovo Ministero ci fa balenare bensì da'suoi confidenti la prospettiva del macinato, di un accrescimento d'imposta sulla rendita, insomma di un cencinquanta nuovi milioni di balzelli, ma nulla accenna al soddisfacimento dei desiderii sì vivamente manifestati in ogni modo dalla nazione.

Leggiamo a questo proposito nel *Roma*:

« Al riordinamento degli organici, unico modo con cui si possono fare larghissime riduzioni, non si pensa. Il decentramento amministrativo non entra per nulla nel piano del Ministero, poichè riforme e decentramento male si conciliano con le tendenze assorbenti della politica. Come successe nulla si farà intorno alla riforma sulla legge così fatale del dazio di consumo per conto governativo. Essa rimarrà, come rimarranno le altre gravezze che derivano dalla viziosa applicazione della legge sulla ricchezza mobile e da quella sul registro e bollo. Insomma la reazione in politica è la causa principale dell'abbandono di quelle riforme che parevano iniziate dalla precedente amministrazione. E se la Camera attuale non si mostrerà favorevole al presente Ministero, ciò avverrà non solo pel suo indirizzo politico, ma amministrativo e finanziario. È buono che ciò il paese sappia e ricordi, poichè se vero è che il Ministero *prepari il terreno per sè*, bisogna che gli elettori sappiano prepararlo bene per essi. »

La *Nazione* ci annunzia tuttavia che una Commissione postale presieduta dall'egregio cav. Capocelatro sta occupandosi di un completo riorganamento del servizio di spedizione delle corrispondenze nel Regno, in modo da agevolare il lavoro agli uffizi postali e dare al pubblico un servizio sempre più esatto e soddisfacente.

« Il disegno di tale Commissione devesi all'iniziativa del comm. Barbavara; così si eleverà il servizio delle poste in Italia ad un grado che non lascia punte ad invidiare ad altre nazioni, fra le quali citeremo solo la Francia, ove il numero delle spedizioni, anche fra i grandi centri sulle ferrovie, è ristretto ad uno o due treni al giorno, e desta universali lagnanze, mentre in Italia quasi ogni treno trasporta corrispondenze postali. »

L'*Opinione nazionale* di **Firenze** reca i seguenti particolari che dice esatti, sulle recenti perquisizioni ed arresti operati alla Certosa.

« La mattina del 29 caduto un delegato di P. S., un maresciallo e diversi tra carabinieri e guardie di questura si recavano con ordine del Ministro dell'interno, al convento per farvi una rigorosa perquisizione.

« Riuniti i frati e tutto il personale del monastero in una sala del priore, s'incominciò dall'appartamento del procuratore padre Paolo Rotta e vi si rinvennero cartelle del debito pubblico, azioni della Banca del popolo e oro e argento per la somma complessiva di L. 14,632 97. Oltre a questi valori 20 lettere particolari che furono sequestrate.

« Nell'appartamento del priore Michele Lungarini furono trovate 11 cartelle da L. 500 e una obbligazione per L. 11,760 date in prestito al canonico A. Ricasoli. Nelle celle dei padri Giuseppe Petiti ed Ugo Machaman furono sequestrate 9 lettere.

« Perchè il delegato volle ritornare in Firenze onde pigliare altri ordini e avere un rinforzo di guardie di questura, la perquisizione arrivata a questo punto fu sospesa, ma per poco. Ritornato il funzionario di Pubblica Sicurezza le ricerche ricominciarono accuratissime, per avere nelle mani un Lorenzo Cecchi negoziante livornese, sbilanciato negli interessi, che, secondo una lettera trovata nella *Foresteria* dava a presumere, dovea tenersi nascosto nel monastero da circa 20 giorni.

« Le indagini per l'avanzarsi della notte furono sospese per riprenderle l'indomani; e furono riprese ma inutilmente, perchè, secondo le dichiarazioni unanimi dei frati, sempre custoditi rigorosamente, il Lorenzo Cecchi avea avuto tempo di svignarsela.

« Fatto un regolare processo verbale, tre dei quattro frati nunominati vennero chiusi gentilissimamente in due vetture e portati, come tre semplici mortali, all'ombra del non mai chiuso stabilimento delle Murate. »

Al primo di dicembre giunsero a **Pavia** le salme di Enrico Cairoli e di Antonio Mantovani, morti presso Roma ai 23 di ottobre. Immenso popolo le aspettava alla stazione. L'intero municipio, le rappresentanze degli stabilimenti, della guardia nazionale, dell'università, delle società operaie, dei volontari garibaldini, erano ad accoglierle. Il sindaco prof. Dell'Era pronunciava calde ed eloquenti parole. Due carri funebri trasportavano al cimitero i feretri. Ivi il dott. Beretta e il prof. Lovazzi leggevano le lodi degli estinti, ed esprimevano il dolore di tutti. La salma di Mantovani veniva poi calata nella fossa, e quella di Cairoli portata alle tombe di famiglia in Groppello.

La città di Pavia era tutta imbandierata a lutto, profondo il dolore in tutta la cittadinanza.

Non si sente in Italia solo la mancanza di marenghi e di scudi, ma di soldi altresì. Per ovviare al bisogno che se ne sente, la *Patria* assicura che se ne debbono coniare per venti milioni e che la zecca di **Napoli** sola ne conierà per otto milioni e mezzo. Ripetiamo a questo riguardo le nostre raccomandazioni o per dir meglio i nostri voti, che la provvista dei tondelli di rame sia commessa alla industria nazionale. — Saremo ascoltati? — Oibò. Siamo certi che qualche fabbrica straniera farà alle nostre spalle questo guadagno.

Lavriano (Torino). — Scrivono alla *Gazzetta Militare* in data del 29 p. p. novembre:

Da qualche tempo in questo Comune e nei dintorni si andavano di continuo commettendo furti e spedizioni di lettere di estorsione con minaccie della vita e d'incendio. Questo signor sindaco, Milone Carlo, sempre attivo nelle sue attribuzioni, con ogni miglior modo si adoperava per scoprire gli autori. Venne perciò a sapere che una lettera anonima avvisava il ricco proprietario di detto Comune, sig. Testore Giovanni, di portare lire 100 sotto il ponte detto la Cappelletta, e che quindi quattro individui si sarebbero recati sull'annottarsi a ritirare la detta somma.

Il prefato signor Sindaco senza perdita di tempo si recò col Testore in Casalbergone ad informare questa autorità giudiziaria, e quindi richiedeva due RR. carabinieri della stazione di Casalbergone, Prago 2 Ermenegildo e Demattein 1 Giuseppe, i quali appiattatisi nel ponte suddetto in unione a due G. N. di Lavriano, delle quali ignoro il nome, l'operazione ottenea il più favorevole risultato.

Infatti nella sera del 18 p. p. novembre verso le ore 10 comparve un individuo che guardingo avvicinavasi al luogo in cui si era deposto il denaro; ma accortosi ad un tratto della presenza dei carabinieri si diede a precipitosa fuga. Vigorosamente inseguito dallo svelto carabiniere Prago, venne raggiunto ed arrestato, e sussidiato dagli altri condotto a Lavriano, ove venne riconosciuto per un tale già stato carcerato per furti.

Milano. — A proposito del *deficit* che si è trovato nel dazio-consumo, abbiamo verificato che questo non è soltanto di 500 mila lire, come abbiamo detto, ma di un milione e 241 mila lire. Sono le rate appunto del dazio-consumo, non quelle della ricchezza mobile, come erroneamente fu scritto, di cui era scritta in debito il Comune verso lo Stato, quando la *Lombardia* pubblicò essersi trovato nella cassa municipale 500 mila lire. (*Gazzetta di Milano*).

— Il Principe Umberto arrivò ieri sera da Verona, ove visitò le fortificazioni del quadrilatero, accompagnato da alcuni ufficiali superiori del genio e dell'artiglieria. Vuolsi che il Governo intenda di provvedere perchè il quadrilatero sia ridotto di nuovo ad opera di difesa. — La relazione di questa visita sarà fatta dal Principe stesso e trasmessa al Ministro della guerra. — Giunsero pure a Milano il generale Carini da Torino e il generale Nunziante da Firenze. (*Lombardia*).

Firenze, 4. — Ieri il generale Belluomini presentò al ministro dell'interno gli ufficiali della guardia nazionale di Firenze. L'onorevole Gualterio li ricevè nella sala di Luca Giordano; gli ufficiali presenti erano moltissimi. Il ministro rivolse loro parole cortesi ed affettuose: disse che il Governo fidava che la guardia nazionale di Firenze avrebbe continuato a mostrare quel patriotismo e quell'amore alla monarchia e alle libere istituzioni, di cui fino dalla prima sua fondazione aveva dato non dubbie prove. Soggiunse che il periodo delle rivoluzioni era compiuto; che oggi alla guardia nazionale egli chiedeva continuasse in quello spirito di abnegazione che essa aveva mostrato per fabbricare questo meraviglioso edifizio dell'unità italiana, e vi continuasse in questo periodo in cui trattasi di consolidare l'unità e le istituzioni monarchico-costituzionali. L'on. Gualterio conchiuse col rammentare agli ufficiali della guardia nazionale che egli aveva cospirato con molti di essi per l'unità d'Italia, che la data del 27 aprile era un anello di congiunzione fra lui e molti di quelli ufficiali, e col mostrar la fiducia che quella concordia di animi e di voleri che si ebbe allora tornerà ora a ravvivarsi.

Dopo alcune parole di qualche ufficiale colle quali fu pregato il ministro a sollecitare il riordinamento della guardia nazionale di Firenze, e dopo le dichiarazioni fatte dal generale Belluomini e dal marchese Garzoni f. f. di sindaco, che assicurarono al ministro il concorso della guardia nazionale di questa città, la riunione ebbe termine. (*Nazione*).

Napoli, 2. — Il Vesuvio torna a diventare minaccioso e forse più di prima.

Iera sera la lava pareva cessata verso le nove, e poco dopo, in meno di un'ora, tutto il versante del cono che domina l'*Atrio del Cavallo* era solcato da vivissimo fuoco che abbondantemente comincia ad allagare il piano sottoposto.

Questa mattina la lava continuava ad avanzare nella stessa direzione, minacciando alcuni territori coltivati.

Il rendiconto del discorso del sig. Moustier nei giornali francesi.

Questo discorso, del quale il sunto datoci dal telegrafo ha ferito così vivamente la dignità di nazione libera e di Governo indipendente nel Regno d'Italia, ci è giunto ieri mattina in disteso nei giornali di Francia, e noi l'abbiamo letto con premura affine di vederci testuali quelle espressioni onde così giustamente avevamo sentita offesa la nostra suscettività nazionale.

Come tutti sanno, i giornali francesi non possono stampare il loro proprio compilazione verun resoconto delle discussioni delle assemblee legislative, ma debbono ricevere, e pubblicare tal quale, un *compte rendu analytique*, compilato e comunicato dalla segreteria medesima dei Corpi deliberanti. Fa eccezione a questa regola il *Moniteur Universel*, giornale ufficiale, che pubblicando un'esposizione della seduta assai più estesa, si dà l'aria di ammannire ai suoi lettori una riproduzione testuale e stenografica dei discorsi pronunziati.

Naturalmente — come avrebbe fatto, crediamo, ciascuno di voi, cari lettori — noi abbiamo di subito dato mano al *Moniteur* per leggervi il famoso periodo del signor de Moustier. Ora giudicate voi qual fosse la nostra meraviglia, quando vi abbiamo trovato le seguenti frasi che vi riproduciamo testualmente nella loro lingua originale:

« Oui nous avons confiance dans le bon sens,
« l'honnêteté, l'esprit politique du peuple italien,
« et nous le voyons dès à présent, se dégageant
« peu à peu de l'état d'inertie où il a été laissé
« jusqu'ici, appuyer par son attitude les hommes
« qui partagent ses tendances et dont l'arrivée aux
« affaires nous a déjà offert des garanties qu'on
« aurait tort de ne pas apprécier à leur juste va-
« leur. Il y a donc un immense intérêt pour le
« saint-siége à ne pas spéculer sur des événements
« sans probabilité et à ne pas confondre l'Italie vé-
« ritable avec l'Italie de Mazzini ou de Garibaldi. »

Strabiliammo. Della sprezzosa espressione dell'Italia del Rattazzi, dell'insolente formola dell'Italia nuova augurata, voluta e sperata dalla Francia, non più la menoma traccia. Potevasi ancora discutere sul più o meno di opportunità delle parole del signor ministro intorno all'affermazione che il presente Mi-

---

(83) (V. n° 297)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XXIII. — (*Seguito*).

« I materialisti, ridotte al sommo tutte le loro argomentazioni, fondano il proprio sistema su questa affermazione: che le forze onde viene diretto l'universo, non lo dirigono punto, che queste forze non sono le guidatrici della materia, ma ne sono anzi le schiave, e che gli è la materia inerte, cieca, sprovvista d'intelligenza che per forza propria, presa non si sa d'onde, si dirige mercè delle leggi di cui ella è incapace ad ogni modo di apprezzare l'essenza e l'efficacia.

« Questa temeraria affermazione rincalzano essi con ragionamenti che si possono ridurre alla seguente formola: « La forza è una proprietà della materia; ora una proprietà della materia non può essere considerata come superiore, creatrice ed ordinatrice della materia medesima; dunque l'idea di qualche cosa di estraneo alla materia è un concetto assurdo. » Ma essi pongono per prima cosa, come aforisma, ciò appunto di cui è da discutersi, che la forza sia una proprietà della materia: chiamati su questo terreno a provare tale loro asserto, essi non hanno che questo ragionamento: « S'incontrano sempre insieme la forza e la materia: *dunque* la prima è una qualità della seconda. »

« Ma tutto nell'universo dimostra che la materia è soggetta alla forza. Invano i materialisti si sforzano con delle false deduzioni da false esperienze a provare il contrario. Guardate il mondo inorganico. Tutto in esso è regolato dalla legge. *Numerus regit mundum*. Questa legge si traduce, si rappresenta allo spirito umano colle cifre d'un numero. Tutto è armonia, e l'armonia è composizione di numeri: il suono, il colore, la forma medesima appartengono al numero, perchè ogni figura è determinata dalla cifra. L'ordine numerico regna dappertutto. Il fatto meno significante in apparenza è il risultamento di certe leggi tanto quanto l'avvenimento di maggiore importanza. Di che cosa è capace la materia sola? Che diverrà un atomo d'ossigeno o di carbonio se voi lo immaginate all'infuori d'ogni legge? Supponiamo un istante che questa legge del numero non esiste, noi avremo distrutte tutte le armonie dell'universo. Ora, la facoltà matematica può essa appartenere alla materia? No, poichè gli è la legge che presiede alle combinazioni della materia medesima, che quindi è ad essa superiore e la governa. L'esperimentazione vi dice che il suono, la luce, il magnetismo non sono materia, ma diversi modi di movimento. Ora chi ha ordinato questo modo pel suono e quest'altro per la luce? Chi regola quelle forze? Evidentemente sono quelle forze medesime, od una forza superiore che tutte le abbraccia. La materia non è in tutti questi movimenti che il soggetto passivo.

« Questo pel mondo inorganico; ma se noi passiamo al mondo organico la evidenza d'una forza estranea e superiore alla materia ci si fa più e più sempre luminosa. Dal primo istante in cui si manifesta la vita nei più bassi ordini della medesima, sia vegetale che animale, noi ci troviamo tosto a fronte una forza o legge direttrice che sceglie per ciascuna individualità esistente nel gran serbatoio della natura quegli elementi che sono necessari e li coordina nel modo che occorre per formare e mantenere il tipo della specie a cui quell'individualità appartiene. A chi non appare questa forza organica particolare anche nel regno vegetale, che si potrebbe chiamare lo spirito delle piante, per cui si manifesta un essere virtuale che fa obbedire alla sua esplicazione la materia di cui si giova? Il fatto della scelta degli elementi costitutivi del proprio tipo è un fatto intelligente; ma la materia per sè può dirsi intelligente e capace di scegliere? Essa è puramente passiva, dotata di certe proprietà che la rendono suscettiva di obbedire alle leggi; conviene che queste intervengano per regolarla, ordinarla, informarla. Come potrebbe essa la materia avere un disegno e tendere ad uno scopo? Come, senza intelligenza, produrre degli esseri intelligenti? E come, se si nega lo scopo nelle parti e nel tutto dell'universo, questa materia pur tuttavia agirebbe con risultamenti d'una innegabile utilità finale?

« Dal mondo vegetale passando a quello animale l'evidenza della forza intima che informa gli esseri e ne crea l'individualità, si fa sempre maggiore. È apparso un fatto capitale: la presenza del sistema nervoso che produce e forse direbbesi più giusto perfeziona ed estrinseca la sensibilità (poichè io non vorrei negare che nessuna sensibilità affatto appartenga all'essere pianta) e si fa mezzo e stromento dell'intelligenza. Dallo stato rudimentale in cui si trova nei zoofiti sino al suo più compiuto sviluppo nella specie umana, il sistema nervoso è il segno dell'animalità e presiede a dei fenomeni immateriali. L'essere, salendo su per la scala dell'organismo dal vegetale all'animale, acquista via via coscienza di sè, la sensazione, poi la riflessione delle sensazioni, l'intelligenza. Ad ogni grado del suo stato, quella forza intima che è in lui e che lo costituisce si forma intorno colla materia che lo circonda, quegli organi che gli sono adatti e che rispondono alla sua presente condizione virtuale. Gli elementi sono sempre i medesimi, pescati da tutti nel medesimo serbatoio; ma come si farebbe che questa molecola di ferro, che ora fa parte d'un uomo, appartenne ieri ad un altro animale, ad un vegetale, era poc'anzi nel suolo della terra, e tornerà nel suo giro infinito a passare da questi a quelli? Perchè questi medesimi atomi costituiscono ora un corpo, ora un altro, vestono ora una forma, ora un'altra? La materia è sempre la medesima: e s'ella fosse tutt'insieme materia e forza, e se la forza è unica, come può avvenire che produca fenomeni così distinti? La forma degli esseri organici dipende adunque dallo spirito che è in essi e che si riveste a seconda di materiali elementi. Tutti

nistero offre alla Francia delle guarentigie di assecondare il volere di lei, sulla giustezza d'apprezzamento nel mettere in medesima linea Mazzini e Garibaldi per qualificare i partiti italiani; ma lo sfregio al Regno di cui il Rattazzi era pur ieri ministro, alla Corona della quale il Rattazzi aveva coll'alto ufficio la incontestabile fiducia, l'insulto all'opinione della maggioranza della nazione legalmente manifestata colle elezioni legislative, coi voti del Parlamento; la impertinente mancanza di tatto, di urbanità diplomatica e di riguardo non c'erano più.

Fummo infra due un istante di quello che avremmo dovuto credere, o ad un errore del telegrafo, oppure ad un giuoco da bussolotti che nella riproduzione del discorso avesse fatto sparire la malconsigliata frase e voluto divulgare in Europa una versione anodina della primitiva impertinenza.

Ma non rimanemmo in dubbio lungamente. Percorrendo gli altri giornali col rendiconto ufficialmente comunicato dalla segreteria senatoria, fummo chiari che gli era il giuoco dei bussolotti, e fatto così poco abilmente che la mano del giocoliere rimaneva colta in fallo.

Sentita la versione degli altri giornali, cioè quella della segreteria del Senato: ed anche questa ricopiamo testualmente dal giornale imperialista, imperialistissimo, la *France*.

« En cet état, il ne serait donc pas bon que le « saint-siége, s'appuyât sur l'espoir d'une dissolu« tion de l'unité italienne; il faut qu'il envisage « plutôt la possibilité de vivre en communion d'i« dées avec l'Italie; non pas celle de Mazzini, de « Garibaldi, *ni même celle de M. Rattazzi*; mais « une Italie *nouvelle telle que nous l'espérons.* »

Il telegrafo aveva tutte le ragioni del mondo; e la nostra indignazione aveva ragione come il telegrafo. Il Governo francese l'ha avvertito così bene che si perilò stampare nel suo giornale ufficiale le malavventurate parole, e riconobbe con questo fatto medesimo l'offesa che il suo Ministro faceva ad un popolo amico.

L'Italia nuova che spera il signor di Moustier, quella che si metterà d'accordo col papato temporale, non si costituirà mai; sarebbe la negazione dell'Italia presente, ed una nazione non si forma con infiniti sacrifici per vedersi, quando tocca alla meta, ricacciata nello sfacelo, distrutta da un inciampo cui il suo diritto, il progresso medesimo della civiltà vogliono levato di mezzo. O tosto o tardi la nazione vi passa sopra e lo annienta. L'Italia che vuole il signor di Moustier non è solamente diversa da quella di Garibaldi, di Mazzini e di Rattazzi, ma è diversa affatto da quella di Cavour, è diversa da quella di Vittorio Emanuele II, è diversa da quella per cui batte il cuore dell'immensa maggioranza degl'Italiani.

I sussidii governativi ai giovani studiosi.

Ci scrivono da Firenze il 2 dicembre:

L'*Opinione* ha smentito la notizia trasmessavi nella sua corrispondenza del 24 novembre scorso, che le somme stanziate sul bilancio per mandare giovani a perfezionarsi negli studi all'interno od all'estero, si fossero spese diversamente.

L'*Opinione* si mostra scandolezzata che il vostro giornale abbia potuto credere alla possibilità nel Regno di Italia di storni di somme sul bilancio se non nelle forme volute dalla legge di contabilità. Altri meno addentro nelle mene della nostra amministrazione, potrebbe invece scandolezzarsi perchè migliaia di decreti irregolari sieno sottoposti alla censura della Camera da una Commissione parlamentare, perchè un'inchiesta solenne sia stata decretata onde verificare l'impiego delle somme del bilancio dietro gravissimi abusi scoperti, perchè ipoteche e pegni di società di strade ferrate sieno state sciolte in contravvenzione alle leggi, perchè sussidii enormi sieno stati loro pagati dietro prospetti fittizi che rispettavano la legalità in apparenza ed uccidevano la legge, altri, dico, mentre l'ingenua *Opinione*, potrebbe scandolezzarsi di tutto questo, ma non che poche migliaia di lire sieno impiegate in istampa di lodi ai progetti ministeriali, invece di promuovere gli studii.

Quanto a me, comincio per dirvi che quelle notizie le ho attinte a fonti autorevolissime, e gli è tanto poco per far guerra al Gabinetto attuale che in quel biasimo rimane compreso forse più probabilmente il Ministero passato che non il presente.

Vi faccio inoltre osservare di non essere stato io solo a movere rimprovero al Governo per quel motivo, perchè quasi contemporaneamente altri giornali della capitale stessa chiesero conto dell'impiego di quella somma.

Io affermai non essersi aperto verun concorso per designare i giovani da inviarsi a perfezionare i loro studi: e l'*Opinione* non dice che ve sieno stati.

Essa cita un decreto del Berti, che commette all'arbitrio del Ministro di aprir concorsi o di conferir il sussidio direttamente. Lasciando stare che niun altro modo di scelta dovrebbe esservi fuori del concorso, perchè altrimenti non tutti quelli che vi hanno diritto possono far conoscere i loro meriti e la scelta dipende più facilmente da influenze....., meno onesto, dalle designazioni delle Università e delle materie per cui s'intende quest'anno conferire il sussidio, da ciò si prova egli invero che questo sussidio siasi veramente speso?

D'altronde sei posti all'interno a 1200 lire per un anno, costano 7200 lire, quanto siamo lontani da 40 mila!

Vengono i posti per l'estero. Anche qui senza concorso ci si dicono *designati* quattro eletti giovani con assegno di L. 3000.

L'assegnamento è tutt'affatto arbitrario circa la durata e l'ammontare stesso del sussidio, dimodochè il pubblico non ha norme per sindacare l'operato del Ministero.

E siccome quattro sussidi a 3 mila lire non ammonterebbero che a 12 mila lire, ci si dice che il sussidio dovrà durare tre anni: e voi siete obbligati a credere per non andare a vedere.

Del resto per quest'anno ci dicono *designati* i giovani che avrebbero dovuto godere il sussidio, ma siamo alla fine dell'anno, la somma era stanziata pel 1867 e pel prossimo anno ne vedrete una pari per l'anno 1868, chi dunque approfittò del sussidio di quest'anno?

Io so di giovani che attendono sempre un concorso per ottenere essi questo sussidio, ma indarno finora. Che diranno sentendo che sono già designati i posti?

Almeno per i posti all'estero non furono spesi i sussidi del 1867.

La scusa del ritardo, cioè il desiderio di scegliere veramente i migliori ingegni, la meni buona chi vuole, per me la rigetto perchè non fu aperto il concorso, che solo poteva far concorrere i giovani da prescegliersi.

Del resto, poichè la mala fede è ben lontana dall'inspirar mai una mia notizia, e lo posso dire forse con più diritto dell'*Opinione*, confesso che sarei lietissimo di veder dal Governo rischiarato il dubbio che io vi accennai. Il pubblico mormora sull'impiego di quei sussidii ed io che seppi da un egregio e rispettabile membro del Senato quelle notizie, mi feci dovere di riferirvele, ben lieto che sieno false. La risposta dell'*Opinione* legittima però il sospetto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 dicembre contiene:

1. **Un regio decreto** in data del 14 novembre, che costituisce legalmente il Comizio agrario del circondario di San Miniato, provincia di Firenze.

2. **Il regolamento**, in data del 20 ottobre, intorno all'amministrazione scolastica provinciale.

Cronaca Cittadina

** **Il Consiglio comunale** continuò ieri sera la discussione del bilancio.

Il relatore cons. Favale riferisce che fu presa intelligenza dalla Commissione del dazio di non applicare che soli 5 impiegati ed 8 guardie all'ammazzatoio. Però si lascia in bilancio la intera somma proposta, perchè, dovendosi nei primi mesi del prossimo anno aprire l'esercizio della ferrovia di Ciriè, occorrerebbero altri impiegati del dazio presso la rispettiva stazione a Porta Milano.

Presa occasione dallo stanziamento del fitto relativo, il cons. Roy lamentò la troppo eccentrica ed incomoda situazione in cui trovasi la Pretura urbana.

Il Sindaco rispose che il locale ora occupato dalla pretura che era stato scelto ad uso di scuola, fu riconosciuto non adatto allo scopo, per cui per utilizzarlo conviene occuparlo colla pretura.

Il consigliere Arnaudon nota come il Municipio spende egregie somme per affittamento locali, e chiede perchè mai, mentre Genova, Milano, Palermo, Napoli, hanno avuto dal Governo donazione di molti locali dei soppressi conventi, a Torino finora nulla siasi donato. Prega pertanto il Sindaco affinchè faccia cessare questa ingiusta disparità di trattamento verso Torino, che pur cotanto spende nell'istruzione.

Il Sindaco promette di rinnovare presso il Governo le istanze già fatte in proposito.

Il consigliere Corsi prende occasione dalla categoria della polizia urbana e nettamento vie, per proporre varie utili riforme affine di migliorare il servizio e scemare le spese.

Le spese per l'inaffiatura e per la spazzatura diedero luogo a molte osservazioni e spiegazioni per parte dei consiglieri Silvetti, Favale, Baruffi, Moris e Gamba. In sostanza si propose di studiare se le nuove macchine inventate per la spazzatura potessero pur adattarsi alle forme delle nostre vie, e si mandò ad esaminare la convenzione per la bagnatura delle vie, affine di conoscere quali obblighi imponesse all'appaltatore, e quali vincoli al Municipio.

Il cons. Malvano lamentò la gravissima spesa per la manutenzione dei diversi oggetti mobili, spesa che supera le 55,000 lire, e dimostrò la necessità di studiare il modo di affidare tale servizio ad appalto e di introdurre le più strette regole di economia.

Il Sindaco promise naturalmente di studiare la cosa.

Sul servizio di illuminazione prese la parola il consigliere Ponza di San Martino, proponendo che i fanali muniti di contatore i quali servono di norma per calcolare la quantità di gaz consumata da tutti gli altri fanali, fossero indicati ai cittadini in modo evidente, così ognuno osservandoli potrà riconoscere se gli altri fanali mandino l'istessa luce, e consumino la stessa quantità di gaz. Anche di questa proposta il Sindaco promise di farsi carico per studiarla.

Alla categoria del servizio sanitario il cons. Sperino propose che tutti i medici degli ospedali fossero autorizzati a spedire ricette gratuite a favore dei poveri infermi.

Il Sindaco promette di incaricare l'ufficio sanitario di studiare questa proposta, che però già altre volte era stata respinta a cagione di alcuni inconvenienti.

Sulla proposta dei cons. Sperino e Colla si ristabilì il sussidio per la ginnastica infantile a favore dei poveri affetti da rachitismo, ecc., a 6000 lire.

Il cons. Corsi propose infine alcune maggiori economie sulla Guardia Nazionale che dopo discussione sul presero parte i consiglieri Noli, Riccardi, Favale e Chiaves, furono respinte.

** **La Direzione delle scuole infantili** di Torino tiene pubblica adunanza il 8 del corrente dicembre nella sala dell'Asilo num. 4 ad un'ora pomerid. (casa dell'Opera di S. Paolo, già detta del Deposito), e prega i soci d'intervenirvi.

** **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Fantasia su motivi napolitani del M. Froise.

Partenza alle 3 da Piazza dello Statuto.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 3 al 4 dicembre 1867.

Rasini di Mortigliengo contessa Paolina, nata Calsotti di Chiusano, d'anni 41, di Cuneo — Dalpozzo conte Sebastiano, id. 73, di Calliano (Asti), colonnello dei reali carabinieri in ritiro — Zennaro Paola, id. 8, di Milano — Ferrero Carlo, id. 19, di Torino, fabbro-ferraio — Balbiano Lucia, nata Marocco, id. 71, di Chieri, sarta — Alessio Carolina, nata Quartirolo, id. 53, di Milano — Blanc Celestino, id. 72, di Travers (Svizzera, Cantone di Neuchâtel) — Sommo Paola, nata Rivolta, id. 45, di Genova, sarta — Montaldo Francesca, id. 17, di Torino — Sticca Giuseppe, id. 42, di Palermo, facchino — Marinone Giuseppe, id. 36, di Casanova (Vercelli), cocchiere — Più 12 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 3 alle 4 pomeridiane del 4 dicembre 1867:

Maschi 16 femmine 24 — Totale 40.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

4 dicembre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° gr.	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Anemometro, cioè N. verso O., della direz. secondo cui si move la corrente in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
7 a.	723,9	— 2,8	2,9	78	180	coperto
9 a.	728,9	— 0,9	3,1	73	180	nuvolo p. coperto
12	727,7	1,6	3,9	80	225	coperto
3 p.	728,8	1,6	3,8	77	90	coperto
6 p.	730,5	0,6	3,6	75	360	sereno nuvolo
9 p.	731,2	0,2	3,3	81	00	coperto

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima — 3,2; massima 1,4

Pioggia mill. 0,0

Pubblicazioni. — Dagli editori della *Biblioteca Utile* di Milano si è intrapresa una nuova pubblicazione periodica, di cui oggi appunto esce il primo numero, intitolata *Il Romanziere illustrato contemporaneo*. In questa, che sarà una scelta raccolta di romanzi originali italiani e dei migliori della letteratura straniera francese, inglese e tedesca, avranno i lettori inoltre una serie di biografie degli autori principali di questo genere, la quale incomincia, come assolutamente dovevasi, col più illustre di essi, Alessandro Manzoni. Per primi si daranno i seguenti tre romanzi: *Il piacere della vendetta* (originale), di Vittorio Bersezio; *Maddalena*, di Edoardo About (non ancora mai tradotto, ed uno dei migliori del brioso scrittore francese); ed *Una nobile vita*, dell'autore di John Halifax, illustrati tutti e tre appositamente dagli artisti signori Bignami, Borgomanero e Gorra.

I lettori vedono adunque che questa non è un'abborracciatura qualunque con incisioni avute di seconda mano dalla Francia, ma è una raccolta a cui la penna e la matita dei nostri scrittori ed artisti è chiamata a concorrere dietro apposita commissione, mercè scelta fatta con gusto letterario e col rispetto che si deve al pubblico, alla letteratura ed all'arte.

Per una nuova combinazione tipografica i romanzi di cui in ogni numero v'è uno squarcio, sono pur tuttavia composti in modo, che ciascuno da sè farà volume separato e gli associati in fine di ognuno di essi riceveranno una copertina per farli legare a libro.

Ogni numero non costa che 15 cent., e l'associazione per l'intiera annata non è che di L. 7 50; ancora chi si associa per tutto l'anno 1868 avrà in dono gratuitamente le pubblicazioni del mese di dicembre. È questo il non *plus ultra* del buon mercato; e speriamo che agli sforzi degli editori corrisponda il favore del pubblico intelligente.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

« Ha fatto senso l'annunzio dato ieri dal diario officiale della sospensione del commendatore Campi dalle funzioni di prefetto della provincia di Bari. Dalle indagini che ho assunto a questo proposito, mi risulta che questo provvedimento era stato motivato dalla pubblicazione di un proclama di quel prefetto ai suoi amministrati, nel quale si faceva a

---

sono costituiti delle medesime molecole, e non una di essa appartiene in proprio all'individuo che temporaneamente la possiede, ma con vicenda incessante passano tutte dagli uni agli altri. Quando l'essere vivente muore, che cosa succede? Nulla è distrutto, nulla cambiato nella materia; essa è imperitura; non è che la forma la quale si disfaccia: è cessata quella forza intima che disponeva gli elementi materiali in quella certa guisa e li obbligava a regolarsi secondo leggi speciali che son quelle della vita, e con una fenomenia alquanto diversa secondo la diversità della specie di quell'essere organico: gli atomi tornano esclusivamente sotto la direzione generale delle altre leggi universali della natura. Lo spirito che è stato quello che ha plasmato quella forma, si è ritirato da essa e la lascia cadere e disfarsi.

« Nel corpo umano in un dato tempo non si ha più una sola molecola di quelle che v'erano dapprima (*); eppure chi oserebbe dire che l'uomo è cambiato? Chi non sa che le medesima volontà, che la medesima intelligenza continuano? Chi non conosce il fenomeno della memoria, il quale se fosse cosa inerente alla materia, questa per intiero scambiandosi, dovrebbe con essa dileguarsi?

« Ma quest'essere che nell'uomo acquista la più spiccata personalità sulla terra mediante la più libera facoltà di volere, la più ampia facoltà di comprendere; quest'essere onde viene, qual è il suo fine passando traverso questa vita, a qual destino è chiamato quando si sciolga dal presente involucro di carne e lasci disfarsi quella forma che la sua forza intima gli ha radunato dintorno?

« Collo studio dell'embriologia fu dimostrato che l'embrione umano passa per differenti fasi, in cui si possono vedere adombrate le fasi diverse corrispondenti per cui nei tempi anteriori ha dovuto passare l'umanità, prima di arrivare alla forma presente. I vertebrati superiori rivestono successivamente, come in abbozzo, i principali caratteri delle quattro grandi classi del loro tipo. In codesto molti videro un'immagine delle fasi cui nel corso delle età antichissime la medesima classe d'animali ha successivamente attraversate, progredendo nella scala degli esseri. Nel vedere la rassomiglianza che l'embrione umano offre successivamente cogli embrioni delle tre classi dei vertebrati inferiori a quella dei mammiferi; si è domandato se lo stato presente non sia un risultamento delle evoluzioni passate e quella una traccia delle evoluzioni medesime.

« Or bene, queste che paiono — e forse sono — rivelazioni del passato di questa nostra forma materiale onde siamo rivestiti, dànno eziandio un adombramento del passato che dovette percorrere il nostro spirito prima di diventar degno di circondarsi della forma d'uomo e di costituire quest'essere che nel basso mondo terreno tiene il primato dell'intelligenza.

— Capisco tutta la tua teoria: interruppe Giovanni. Lo spirito comincia la sua esistenza dai più infimi gradi della manifestazione della vita e traversa tutti questi gradi acquistando sempre nella coscienza e nella volontà, finchè giunge all'essere uomo, ultimo grado.....

— Su questa terra! Aggiunse impetuosamente Maurilio. Qui o in mondi pari a questo avrà più o meno esistenze secondo che più o meno saprà trar profitto della sua incarnazione umana; ma quando di tanto si sarà appurato da poter varcare a mondi superiori, allora prenderà il volo per gli spazi eterei ad arrivare più benedette e più luminose sfere, in cui ad esso maggiormente risplenda il sole della verità e dell'intelligenza. E tutto questo movimento del mondo spirituale frammischiato e serventesi e informatore del mondo materiale: quest'ascensione infinita ed eterna degli spiriti verso l'assoluto che non arriveranno mai, traverso gli spazii dell'infinito, in tutti i mondi che lo popolano, nell'eternità del tempo!... L'uomo ed ogni spirito in qualunque corpo racchiuso, in qualunque mondo vivente, è di questa guisa quale esso stesso si è fatto. Come la sua intima virtualità gli radunò intorno gli organi e le forme che corrispondono alle sue facoltà; così il suo destino, la sua condizione temporaria nelle varie vite gli sono assegnati, per una legge direi così di equilibrio che è la volontà e la giustizia di Dio, dalle condizioni e dallo stato della sua anima...

— E ciò vuol dire: interruppe di nuovo Giovanni: che chi soffre in questa vita gli è per iscontare il difetto di merito che non s'è procurato nelle vite anteriori?

— Vuol dir questo, ma non esclusivamente. Lo spirito fra una ed altra incarnazione riacquista più o meno chiara la coscienza delle esistenze del suo passato, e può abbracciare con uno sguardo più o meno apprensivo, più o meno intelligente, a seconda del grado di elevazione a cui è giunto, il complesso dell'opera sua. Gli è allora che giudica sè stesso, gli è allora che si conosce, che apprezza quanto s'è allontanato relativamente dal bene, gli è allora che quanto più la sua volontà si è predisposta al progresso verso il meglio si pente e si propone correggersi. La sua libera scelta allora può fargli accettare nuove esistenze incarnate in misere condizioni da dover soffrire e lottare, perchè le sofferenze affinano appunto l'anima, per dirla con Dante, ed ogni lotta vinta è un passo stampato innanzi nella via del perfezionamento. Sotto l'impero di questo dogma tutti — tutti senza eccezione — sono *vocati*, e tutti riusciranno eletti; ma successivamente. La vita eterna è per ciascheduno e per tutti una eterna e solidaria educazione. Il destino dell'uomo — che è il destino d'ogni spirito — non è più quello di andarsi ad annientare nel torpore d'una beatitudine eternamente immobile, ma di camminare senza posa nella strada dell'infinito alla ricerca ed alla pratica del meglio.

Qui Maurilio si tacque. Gli occhi splendevano sotto le sue sopracciglia sporgenti, come carboni accesi nelle tenebre d'una stanza la sera; dal pallore del suo fronte pareva raggiare una lieve aureola come pallido chiaror fosforico: la voce, l'accento, l'eloquenza delle parole, che qui troppo male si seppe tradurre nel freddo linguaggio scritto, avevano un calore, un'efficacia, una forza inesplicabile di persuasione onde tutto fu penetrato l'animo di Giovanni.

Questi, commosso, senza poterne dire chiamente il perchè, strinse con forza la mano dell'amico e si tacque ancor esso; ed ambidue si guardarono un poco in silenzio, le pupille fisse nelle pupille, una corrente di elettricità scambiantesi con sordo fremito dall'uno all'altro.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

(*) È credenza oramai volgare che il corpo umano si rinnovelli affatto nel periodo di sette anni; ma recenti lavori di accurati fisiologisti hanno considerevolmente accorciato questo periodo. Secondo Moleschott, ed altri, il corpo rinnova la maggior parte della sua sostanza in uno spazio di tempo da 28 a 30 giorni.

commentare la risoluzione presa dal Governo del Re di far entrare le truppe italiane nel territorio pontificio, e dichiarava che l'esercito e i volontari servivano la stessa bandiera. Una simile dichiarazione era in opposizione flagrante col proclama del Re, e quindi era chiaro che esso non interpretasse menomamente le intenzioni del Governo. »

—

Scrivono da Firenze che l'onorevole Lanza, vivamente e replicatamente pressato dal Ministero perchè accettasse la candidatura della presidenza della Camera, abbia rifiutato con risoluzione irremovibile. Egli avrebbe anzi manifestata l'idea di volersi fra poco ritirare dalla vita politica.

—

La notizia data da qualche corrispondente che le trattative per la conferenza pendano sulla base di Roma e Civitavecchia dichiarate città libere ed il territorio pontificio incorporato all'Italia, che si assumerebbe tutto intiero il debito pontificio, secondo le nostre informazioni, sarebbe affatto inesatta. (*Corr. Ital.*).

—

Scrivono da Roma che il Governo pontificio, intervenendo alla conferenza, ha intenzione di porre per base d'un aggiustamento in Italia niente meno che il ritorno alle condizioni di cose che vi erano prima del 1859.

—

Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Milano:

« Nel breve tempo che monsignor Grassellini rimase in Firenze, ebbe colloqui coi più influenti caporioni della reazione clericale, e particolarmente a lungamente s'intrattenne con questo vescovo, creatura dell'ex-granduca, uno dei più accaniti nemici di Vittorio Emanuele e dell'unità italiana.

« Mazzini è ammalatissimo a Lugano; si hanno poche speranze di salvarlo. »

—

Se le nostre informazioni sono esatte, molti ed importantissimi arresti si sarebbero fatti in parecchie altre città d'Italia di persone compromesse in una cospirazione mazziniana (*Corr. It.*).

—

Leggiamo nella *Nazione:*

« Ieri notte vennero arrestati altri tre individui gravemente compromessi nella nuova associazione mazziniana.

« Se non siamo male informati, quest'oggi stesso le carte relative verranno passate all'autorità giudiziaria. »

—

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 2 la seguente notizia che ci giunge affatto nuova ed inaspettata:

« La sera del trascorso venerdì, 29 novembre, intorno alle ore otto, una mano di garibaldini, capitanata a quanto sembra dal noto Sarangeli, introdottasi furtivamente nel villaggio delle Grotte di Santo Stefano, tentò sorprendere la caserma dei gendarmi, i quali rispondendo agli assalitori con viva fucilata, li costrinsero alla fuga ed a cercar rifugio in una macchia verso il Tevere. »

Ciò la sia poi proprio vera? Che quelli fossero veri garibaldini? Che la mano della polizia pontificia non sia al fondo di tutto codesto per trattenere in Italia i Francesi?

—

Ieri giungevano a Firenze dalla Lombardia 350 cavalli per l'esercito e se ne attende quest'oggi un maggior numero. (*Nazione*).

—

Abbiamo da Civitavecchia essere colà giunti due ingegneri d'una compagnia inglese, incaricati di fare gli studii per il collocamento di un cordone telegrafico sottomarino per conto del Governo francese. (*Corr. Ital.*).

—

Crediamo di sapere che il conte Della Cesa partirà quanto prima per l'Egitto sopra una nave dello Stato, e coll'incarico di una missione straordinaria ed officiosa presso il governo del principe sovrano di quel paese. (*Gazz. di Firenze*).

—

Da Parigi abbiamo ricevuto notizie piuttosto allarmanti sullo stato di salute del nostro illustre Rossini. (*Id.*)

ESTERO

Rivista.

In **Ispagna** il Governo dà attivamente opera a compilare il bilancio, avvicinandosi il momento in cui, secondo la costituzione, si debbono riconvocare le Camere. Tuttavia non s'è presa ancora alcuna deliberazione a quel riguardo. Il Gabinetto si travaglia di effettuare molte economie. Ed è bene l'additare i sacrifizii fatti dall'amministrazione della guerra, la quale con un solo tratto di penna ha abolito due reggimenti di artiglieria ed un battaglione di zappatori. Le amministrazioni militari furono oggetto di numerose economie nel personale. I coscritti vengono rinviati a casa appena terminata la loro istruzione.

È dunque probabile che quest'anno si potrebbero uguagliare le spese alle entrate, ove si potesse effettuare la percezione integrale delle imposte. Ma quest'anno si troverà a tale riguardo maggiore difficoltà che non nei precedenti per causa della miseria e del rincarimento delle derrate.

Abbiamo sinora additate come modelli di buona amministrazione gli Stati settentrionali dell'Europa. Per tacere degli altri, la **Danimarca**, uscita appena da una guerra disastrosa, dopo la perdita delle sue più ricche provincie, seppe colla sua moralità, coll'ordine, col patriotismo, coll'assennatezza dei suoi reggitori, mettere tosto in equilibrio il suo bilancio.

Ma non credevamo che dovessimo prendere dei buoni esempi dalla Spagna, rinomata fra tutti gli Stati per la cattiva sua amministrazione. Oramai l'Italia non può più andare di conserva che colla Turchia. Colle sue rovinate finanze, col suo sistema d'imposte inesigibili, osa si permette il lusso d'un esercito molto superiore alle sue forze, che tuttavia, come se ne sente il bisogno, si dice incapace a sostenere la lotta. E rimane poi sempre la questione del modo con cui lo si può mantenere, poichè anche la facoltà di far dei debiti e quella di vendere beni demaniali hanno dei limiti.

Due processioni funebri si fecero in **Inghilterra** in onore dei feniani giustiziati a Manchester. A Cork, il primo di dicembre, il convoglio era preceduto da cinque corpi di musica e composto di tredici mila uomini e quattro mila donne e fanciulli. Tutta questa folla portava il bruno ed insegne patriotiche e funebri. Essa percorse senza ostacoli tutte le vie principali della città e finì coll'assistere ad un servizio mortuario. Questa solenne dimostrazione si potè dare con perfetta libertà. Alla vigilia in un'adunanza di ventidue magistrati si stabilì che essa non si poteva legalmente impedire. Nissun disordine accadde in occasione di essa, come neppure a Manchester, ove altresì si diede una dimostrazione di quel genere.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 4 dicembre.

« Ad eccezione del Cairoli, tutti i prigionieri garibaldini furono restituiti. Inutili tornarono gli uffizi attivi fattisi sia dal Governo nostro quanto dalle autorità francesi, di che il fratello Benedetto si loda, perchè anch'esso venisse consegnato alle autorità italiane. Lo si vuole ad ogni costo implicare quale uno dei principali autori dei moti interni di Roma, locchè assolutamente non è, per coinvolgerlo nel processo che si sta facendo. Il medesimo porta un nome troppo sublime perchè la tirannide clericale non cerchi ogni mezzo per sfogare le sue ire pretine su questo pressochè ultimo rampollo di una eroica schiatta, il cui sangue generoso fu largamente versato in tutte le patrie battaglie dal 1848 in poi.

« Nell'ultima riunione della sinistra fu lungamente discussa la proposizione tendente a mettere in istato d'accusa l'attuale Ministero per gli atti arbitrarii cui è addivenuto, e specialmente per l'arresto e continua detenzione di Garibaldi — divise erano le opinioni — concitati gli animi: ed abbenchè alcuna categorica decisione non si sia presa, non stupirei niente affatto che tale proposta venisse portata alla Camera.

« Grandi precauzioni militari e di polizia si sono prese e si stanno prendendo per domani. — Immensa è la ricerca dei biglietti per i posti riservati alla Camera. »

—

Sembra che il Ministero abbia accettato la candidatura alla presidenza della Camera proposta dalla destra nella persona del Depretis. (*Platea*).

—

Il *Moniteur* annunzia ufficialmente, dietro un dispaccio da Roma, che il generale de Failly e il suo stato maggiore che erano rimasti in quella città dopo la partenza delle truppe, l'hanno definitivamente abbandonata il 2 dicembre a 3 ore pomer. per recarsi a Civitavecchia.

—

Sappiamo che il maggiore Wolf trovasi arrestato in Milano da più giorni senza che se ne conosca la ragione. Si conosce soltanto che trovasi a disposizione del Ministero. Per ora ci limitiamo a questo cenno. (*Gazzetta di Milano*).

—

L'Inghilterra si è mostrata dispostissima a riconoscere la Confederazione della Germania del Nord.

—

Alcune esportazioni di cereali hanno suscitato delle sommosse in Isvezia. A Nordkoeping alcune case di commercianti furono addirittura demolite.

—

A Lione le elezioni comunali furono uno splendido trionfo del partito liberale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 3 dicembre (notte).

Corpo legislativo. — Latour ringrazia il Governo per la spedizione di Roma. Domanda che il Governo sostenga sempre il potere temporale.

Guéroult dice che mentre stiamo a Roma l'influenza delle idee romane ci invade. La religione è qui una maschera politica. La questione romana è il punto che congiunge tutti coloro che deplorano il passato del Papato. Si lasci il Papa proteggersi da sè, e avanti 15 giorni sarà accordato coll'Italia. Se si dovesse perdere la speranza che il Governo francese si trasformi in senso liberale, l'oratore dichiara che diverrebbe uno dei suoi più risoluti nemici.

Dopo una protesta di Benoist contro alcune parole di Guéroult la seduta è levata.

Madrid, 4 dicembre.

Le *Cortes* si riuniranno probabilmente il 25.

Londra, 4 dicembre.

Camera dei Comuni. — Stanley rispondendo a Forster annunzia che proporrà venerdì l'aggiornamento della Camera fino al 13 febbraio.

Nuova York, 19 novembre.

Assicurasi che Grant, colla sanzione del presidente, ordinò a Sherman di recarsi a Washington a prendere il comando dell'esercito. La guarnigione di Washington è molto aumentata.

La città di San Domingo fu quasi distrutta il 31 ottobre da un uragano.

200 morti e molti naufragi.

Messico, 1 novembre.

Juarez commuta la sentenza dei prigionieri imperiali.

Tutti i forestieri che riconobbero l'impero e tutti gli altri funzionarii civili saranno esiliati.

Pietroburgo, 4 dicembre.

Leggesi nel *Giornale di Pietroburgo:*

La nota collettiva delle potenze al Governo ottomano, non riferivasi soltanto alla questione di Candia, ma anche alla situazione generale della Turchia. Il *libro giallo* francese non è completo su questo periodo di negoziati. Se la realtà dei fatti rispondesse alla impressione che lascia il *libro giallo*, l'accordo delle potenze sarebbe completo, e l'Austria non sarebbesi rifiutata di firmare la nota collettiva.

Firenze, 4 dicembre (notte).

Leggesi nell'*Opinione:*

Siamo assicurati che il Ministro degli esteri spedì oggi una nota a Parigi, in cui accogliendo la dichiarazione contenuta nella nota di Moustier del 27 novembre come arra della politica della Francia, che non sarebbe d'incoraggiamento, nè di appoggio ai nemici d'Italia, si riserva di far conoscere al Governo imperiale le proposte che a suo avviso dovrebbero sottoporsi alla Conferenza.

Vienna, 4 dicembre.

Fra le istruzioni date al conte Crivelli, havvi, che l'Imperatore, essendo un sovrano costituzionale, desidera d'essere svincolato da un trattato che esso ha conchiuso come sovrano assoluto; altrimenti egli lascierebbe agire il potere legislativo senza alcuna considerazione al Concordato.

Nuova York, 3 dicembre.

Apertura del Congresso. — Nel suo messaggio Johnson deplora che il Congresso abbia impedito lo ristabilimento della costituzione e domanda che cessi il regime militare nel Sud, perchè, se continuasse, aumenterebbe le imposte e potrebbe provocare la bancarotta.

Dice che il potere esecutivo deve opporsi ai tentativi incostituzionali della legislatura. Se il Congresso adottasse un atto che abolisse l'attribuzione del Governo regolare, il presidente dovrebbe assumere un'alta responsabilità per salvare l'esistenza della nazione. Il messaggio raccomanda di ritornare al pagamento del debito pubblico in denaro.

Le entrate del 1866 ammontarono a 490 milioni di dollari e le spese a 346 milioni. Le entrate del 1867 a 417 e le spese 393. Le spese della guerra a 77. Nessuna questione ha turbato seriamente la politica estera. I reclami concernenti l'*Alabama* non sono ancora soddisfatti, ma non dubita che l'Inghilterra sarà per farlo.

Annunzia la cessione fatta dalla Danimarca delle isole di S. Tommaso e S. Giovanni agli Stati Uniti.

Belgrado, 4 dicembre.

Ristik, ministro degli affari esteri, venne surrogato da Milo Perovits.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore
Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

4 *dicembre.* — Il grano è stazionario, così la segala, l'avena, il riso e la meliga.

Grande mercato di bestiame e di canapa; prezzi assai sostenuti.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

425 ett.	Frum.°	1° qual.	da L.	26 48	a 27 08
270 »	Id.	2° id.	da »	25 61	a 26 —
37 »	Segala		da »	15 16	a 16 03
25 »	Avena		da »	9 10	a 9 53
11 »	Riso		da »	31 40	a 32 48
73 »	Meliga	1.a qual.	da »	16 25	a 16 68
42 »	Idem	2.a id.	da »	15 60	a 16 03

l'ettolitro.

24	Buoi	da L.	6 75	a 7 —	il miriagr.
50	Idem	da »	5 75	a 6 50	id.
40	Vitelli	da »	6 50	a 6 75	id.
30	Idem	da »	6 —	a 6 25	id.
40	Maiali	da L.	45 —	a 50 —	caduno.

3500 mir. Canapa da L. 5 25 a 6 25 al miriagramma.

MERCATO DI VERCELLI.

3 *dicembre.* — Quantunque siavi stato una discreta corrente za d'affari in tutti e due gli ultimi mercati, tuttavia seguitando le offerte piuttosto vistose, come succede d'ordinario in questi momenti, ne venne che anche quest'oggi chiudiamo con qualche poco di ribasso nel riso.

Devesi però sempre fare eccezione alle qualità finissime di riso e di bertone che mancano quasi affatto.

Notasi un po' di penuria di formento, che è perciò in buona vista ai prezzi dell'ultimo nostro listino con apparenza di miglioramento.

La meliga con meno offerta, e quindi alquanto più sostenuta del mercato scorso. — In avena e segala s'è fatto niente.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile (*)	da L.	38 75	a	39 —
Id. buono	da »	40 —	a	40 50
Id. fioretto	da »	42 —	a	43 —
Id. bertone	da »	36 —	a	38 50
Grano	da »	35 —	a	37 50
Meliga	da »	22 —	a	22 75
Segala nominale	da »	22 —	a	23 —
Avena idem	da »	12 —	a	12 50

(*) Si trattò qualche riso andante a 38 25. *(Vessillo d'Italia).*

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

5 *dicembre.* — Il frumento tende al rialzo. Se ne fece un grandissimo smercio. Così la segala, l'avena e il riso; la meliga è stazionaria.

Mercato animatissimo; però quello del bestiame fu un po' debole a motivo della neve.

Ecco la distinta dei generi:

800 ett.	Frumento	1° q.	da L.	26 95	a 27 87
710 »	Id.	2.a id.	da »	26 24	a 26 95
50 »	Segala		da »	16 05	a 16 70
390 »	Avena		da »	8 89	a 9 22
450 »	Riso		da »	25 37	a 31 45
600 »	Meliga	1° qual.	da »	16 46	a 17 35
700 »	Id.	2° id.	da »	15 62	a 16 48

l'ettolitro.

8	Buoi	da L.	315	a 420	caduno.
5	Idem	da »	170	a 300	id.
12	Vitelli	da »	75	a 120	id.
14	Idem	da »	35	a 68	id.
18	Maggie	da »	35	a 210	caduna.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 4 dicembre 1867.

Organzino	colli	7	peso	361	00
Trama	»	1	»	77	42
Greggia	»	9	»	873	33
Articoli diversi	»	»	»	»	»
Totali		17		1012	76

Totale nel mese e tutt'oggi colli n. 103.

Parigi, 4 dicembre.

Chiusura della Borsa.

	Ultimi corsi.
Fondi Francesi 3 0/0	— 69 35
Id. id. 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 93 —
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 46 40
Id. id.	— — —
Fine mese	— 46 35

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 165
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 50
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 355
Az. strade ferr. Austriache	— 520
Az. strade ferr. Romane	— 53
Obbligazioni idem	— 166
Obbligazioni Austriache 1865	— 338

BORSA DI NAPOLI — 4 dicembre 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 51 60, chiusa a 51 60, corso legale —.

Id. 5 p. 0/0 aperta a 83 50, chiusa a 83 50

Banca Nazionale 1550 1550

Borsa di Milano - 3 dicembre 1867.

Oggi Rendita domandata a 51 62 1/2 aumentò nel mattino a 51 70. In principio di Borsa a 51 65 e si chiuse a 51 60.

Affari attivissimi nel Prestito 1866 del quale se ne andarono vendute molte centinaia di mila lire da 68 1/8 a 68 3/4.

Le Demaniali a 408 50 e 401 in partita e 405 circa al dettaglio.

Le Meridionali a 194 e le relative obbligazioni a 120.

I da 20 franchi da lire 22 20 a 22 21; il Francia si pagò 111 1/16 a vista, il Londra da 27 84 a 27 86 a tre mesi, il Francoforte a 231 3/4 a tre mesi, il Vienna da 227 a 228 a tre mesi.

Alla sera Rendita a 51 55, con venditori ditori a 51 60.

I da 20 franchi da 22 20 a 22 21 senza affari.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

L'insieme della Borsa di Parigi di ieri fu soddisfacente stante la fermezza della Rendita francese che diede fermezza anche all'italiano ed ai valori, senza influenza avendo avuto la quota inglese con 2/8 di ribasso.

Allontanate le probabilità di prossimo imprestito il 3 0/0 francese viene ricercato a causa del prossimo distacco del *coupon* di 75 centes. al 16 corrente, ed in vista del rimpatrio della spedizione romana.

In quanto all'italiano non v'ha dubbio che senza gli attuali timori politici, esso avrebbe potuto seguitare la sua campagna al rialzo.

Ma come credere che tutto possa passarsi a Firenze liscio liscio coll'esasperazione degli animi da una parte e colle provocazioni di agglomeramenti di truppe dall'altra?

È d'uopo adunque di prudenza in tutti onde non essere sorpresi impegnati di troppo nè al ribasso nè all'aumento.

Qui l'odierno mercato fu molto incerto.

La Rendita negossiossi all'incirca del 49.

Il prestito nazionale venne ricercato e pagossi da 68 60 a 68 75.

La Banca resta ferma a 1560.

Deman. 403.

Affari pochi.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

5 dicembre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 49 05 48 90 90 90 49 10 05 10 05 (49) 49 15 (49 15).

Corso legale 49 05

Prestito Naz. 1866 5 p. 0/0. C. d. g. p. in c. 68 65 65. C. d. m. in c. 68 75 75 85 69 69.

Obbl. beni ecclesiastici liberati C. d. m. in c. 80 45 50.

Azioni Banco di sconto e sete. C. d. m. in c. 151 50 151 151.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 18 a L. 22 20.

BORSA DI PARIGI — 4 dicembre 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 93 2/8	93 »
3 0/0 Francese	» 69 17	69 35
5 0/0 Italiano	» 46 30	46 35
Az. del Cred. mob. Italiano	» »	» »
Id. Francese	» 170	165 »

Carignano (ore 7 1/2) — Opera *Rigoletto* — Ballo *Nelly*.

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Lucia di Lammermoor* — Ballo *Atabalipa*.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *La scola dei soldà*

Gerbino: Compagnia Bellotti: rappresenta: *I Rusteghi* — *La vedova zitella*. Serata dell'attrice *Vittoria Ulivieri*.

Alfieri (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Vernier rappresenta: *La calunnia*

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Meynadier rappresenta: *Le fils naturel*.

S. Martiniano (ore 7) — *I quattro simili di Plauto* — Ballo *Le pillole del diavolo*.

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gerdusia (ore 7). Si rappresenta *La presa di Malacca* — Ballo *L'asino d'oro*.

Serraglio Schmidt (Piazza Solferino ore 8) — Spiegazione generale della Galleria, variati esercizi per M. Schmidt, esercizi dell'Elefante. — Apparizione dei coniugi Schmidt nella gabbia centrale. — Lo Steeple Chase pel sig. Schmidt. — Esposizione dei serpenti. — Distribuzione del pasto.

Da affittare al presente

Una bottega e retro bottega, in via Dora Grossa.

Due altre botteghe, una d'angolo, in via Dora Grossa, con due aperture, ed altra con retro bottega unita, in via Seminario.

Recapito via Seminario, N. 2, p. 2.
5219

Lezioni di Piano-Forte

Date dalla maestra **Catterina Casalis**, nata Vischnevsky, che ha passata la scuola musicale tedesca.

Decorata da S. M. I. di Russia per essere stata maestra di musica nel primo stabilimento di San Pietroburgo delle Damigelle nobili di Smolna.

Torino, via Provvidenza, N. 45, piano 1°. 5229

LINGUA INGLESE

Il Professore **GAFFINO** aprirà il 16 corrente un corso di LINGUA INGLESE per *Signorine*. Vi saranno tre lezioni per settimana ad ora conveniente. L'onorario è di L. 25 per l'intiero corso di tre mesi, o L. 10 mensili. La scuola è separata da quella dei *Signori*.

Il 12 corrente si aprirà alle 8 di sera un nuovo corso per *Signori*.

Lezioni private delle Lingue Francese, Tedesca e Spagnuola.

Via di Po, N. 45, p. 2°. 5310

N. 5 camere al 4° piano, via Dora Grossa, N. 7, piano 4°, dirimpetto alla chiesa della Trinità, da affittare al presente. 5247

UNA DAMIGELLA munita di patente superiore di Lingua Italiana e Francese cerca di collocarsi come institutrice presso una famiglia distinta per farvi l'educazione di due o più ragazze.

Recapito presso la signora *Zecchi-Decosti*, via Orfane, 29, piano 3°.
5301

Da rimettere al presente

Alloggio di sette membri, via Bertola, N. 22, piano 1°, dirigersi ivi a) 2° piano. 5306

PRESTITO NAZIONALE

Estrazione del 20 dicembre 1867

Vaglia a L. **1 50** per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta Estrazione. — Presso i fratelli **Treves** cambisti, via S. Filippo, angolo di Piazza Carlina, Torino.
5307

Da vendere o da affittare

a condizioni vantaggiose

al Lingotto sulle fini di Torino

Vasto fabbricato ad uso di manifattura o stabilimento industriale coi terreni annessi coltivati, di giornate tredici e mezza, prima d'ora adoperato dalla Società anonima dell'*Ecarrissage* e poi dalla cessata ditta Vittorio Corso e Comp. per la fabbricazione dei prodotti chimici e concimi artificiali, con gran forza d'acqua e colla comodità dell'*Omnibus*.

Per le trattative ed ulteriori informazioni dirigersi all'ufficio del notaio cav. Teppati, via Arsenale, N. 6, p. 2.
4306

SEME BACHI

Corsica, originario sulle tele presso **CARLO TORELLI** fu Giacomo, *via Ospedale, N. 25, Torino.*
4788

PER CAUSA DI DECESSO

VENDITA di uno **stabilimento di orticoltura**, Hugues Corbet, posto in Ciamberi (Savoia) sopra un terreno di due ettari, appartenente al Seminario, nel centro della città, acqua corrente, confortevole alloggio. Serre ed istrumenti d'agricoltura, tini e torchi, grande stalla, vendita sicura di latte, frutta primaticcia e verdura. Lungo affittamento e rinnovabile con buone condizioni.

Indirizzarsi per la vendita al sig. MARCHAND notaio, Piazza St-Léger, in Ciambert, ed al sig. ETTORE BARLET, via Andrea Doria, 2, Torino, dove si potrà trattare all'amichevole con ogni sorta di facilitazione sul pagamento.

Nel caso che non si potesse addivenire ad una vendita prima del 15 dicembre, si farà l'incanto presso il suddetto sig. Marchand notaio. 5184

Estrazione del 20 dicembre 1867

VAGLIA del **Prestito Nazionale a Lire 1 50** per concorrere ai seguenti premi: 1 da L. 100,000; 2 da L. 50,000; 10 da L. 5,000; 100 da L. 1,000; 200 da L. 500; 11,661 da L. 100.

Presso GIOVANNI PIODA, Agente di cambio, via Finanze, 9, Torino.
5276

FABBRICAZIONE di CALZATURE a VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 8; FIRENZE, via Cerretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 4308

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi Battelli a vapore

CAIRO, BRINDISI, PRINCIPE DI CARIGNANO E PRINCIPE TOMASO

PARTENZE: da **Brindisi** per **Alessandria** il 7, 14, 22 e 30 (*) d'ogni mese, alle 2 pomeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese, cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

N.B. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare** ed **Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Biglietti di transito a prezzi ridotti da Torino ad Alessandria si rilasciano in Torino alla Stazione ed all'Ufficio Centrale, via delle Finanze, N. 12.

Per gli scambamenti rivolgersi:

In Firenze, via Montebello, 17, ed in Brindisi ed Alessandria alle rispettive Agenzie.

(*) *In febbraio l'ultima partenza vi luogo il 28 da Brindisi.* 6

BIRRA DI VIENNA

La rinomata fabbrica **A. Dreher di Schwechat**, insignita di medaglia d'oro all'*Esposizione Universale di Parigi*, vantaggiosamente conosciuta in tutta Europa per la bontà della sua Birra, di cui se ne smerciano circa 50,000,000 di litri all'anno, ha aperto un deposito in questa città, *via dell'Ospedale, N. 3*.

La Birra giunge in vagoni a ghiacciaia di propria costruzione, e conservasi in cantina ghiacciata. — Vendesi in barili grandi e piccoli scelta austriaca *Emera*, a prezzo ristretto. 5404

5287

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane di sabbato 7 dicembre 1867 nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine, per l'affittamento duraturo dal 1° gennaio 1868 a tutto dicembre 1873 di una striscia di terreno ad uso di piarda lungo la sponda sinistra del Po, in prossimità del ponte in ferro, per deposito di sabbia e di materiali da costruzione, e se ne farà il deliberamento all'offerente maggiore aumento al prezzo annuo di L. 700 fissato per base dell'asta.

I capitolati delle condizioni si generale che speciale, ed il piano relativo sono visibili nel civico ufficio 8° (Economia) tutti i giorni nelle ore d'ufficio

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO.

Per il fattosi ribasso del ventesimo in tempo utile ai sottoindicati appalti, si notifica al pubblico che nel giorno di sabato 17 dicembre corrente, alle ore 11 antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello detto delle Segreterie ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo di nuovi pubblici incanti alla definitiva aggiudicazione dell'appalto, a partire dal 1° gennaio prossimo, della manutenzione dei seguenti tronchi di Strade Provinciali, cioè:

1° Tronco della strada provinciale da Torino alla Svizzera pel Gran San Bernardo, compreso fra la città di Chivasso e quella d'Ivrea, della lunghezza di metri 30,537 00 *(escluse le traverse selciate)* pel prezzo annuo ora ridotto a L. 20,058 47, non compresa la somma di L. 2,887 50 esente da ribasso d'asta.

2° Tronco della strada provinciale da Torino a Chieri, compreso fra la sua diramazione dalla strada nazionale da Torino a Casale per Gassino e la città di Chieri, della lunghezza di metri 10,760 00 *(escluse le traverse selciate)* pel prezzo annuo ridotto a L. 20,681 12, non compresa la somma di L. 1,155 00 esente da ribasso d'asta.

3° Tronco della strada provinciale da Torino a Cuorgnè per Caselle e S. Maurizio compreso fra il limite del circondario di Torino con quello di Ivrea e l'incontro della strada provinciale da Torino a Cuorgnè per Rivarolo, della lunghezza di metri 3,190 00 *(escluse le traverse selciate)* pel prezzo annuo ora ridotto a L. 2,015 58, non compresa la somma di L. 210 00 esente da ribasso d'asta.

Pei due primi tronchi la manutenzione è novennale; quella del terzo è duratura soltanto per cinque anni.

I capitoli speciali, la perizia e gli elenchi dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale in data 16 ottobre scorso, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'Ufficio.

Gli incanti si terranno distintamente per ciascun tronco di strada col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal Regolamento generale approvato con Regio Decreto 25 novembre 1866, N. 3931.

Le offerte dovranno essere formulate in ribasso di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, per la parte, ben inteso, che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità, di data non anteriore di tre mesi, spedito da un Ingegnere Capo governativo o provinciale in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno dell'attitudine del concorrenti ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'Ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'impresa di depositare presso la Segreteria provinciale, un'ora almeno prima dell'apertura dell'incanto, una somma corrispondente al decimo dell'ammontare annuale dell'appalto, in numerario od in biglietti della Banca Nazionale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

I deliberatari dovranno stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente all'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito, nelle casse dello Stato a ciò autorizzate, di numerario, di biglietti della Banca Nazionale, o cedole del debito pubblico al portatore calcolate al valore nominale.

Qualora i deliberatari nel termine che loro verrà fissato non si trovassero in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese dei medesimi, colla perdita della somma da essi depositata a guarentigia dell'asta.

Tutte le spese degli atti d'appalto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo sono a carico dei deliberatari.

Torino, 1° dicembre 1867.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il segretario capo della Provincia
C. BACCALARIO.
5286

SOTTO-PREFETTURA

DEL CIRCONDARIO DI AOSTA

per parte della Direzione Demaniale di Torino.

AVVISO D'ASTA

per la vendita di beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico giusta il disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni 8 e 13 corrente mese della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio in forza della legge succitata, alle ore 10 antimeridiane del giorno 17 prossimo dicembre, si procederà in una sala di detta Sotto-Prefettura avanti il titolare della medesima, coll'intervento del Ricevitore del Registro locale, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione *in* favore del miglior offerente dei beni immobili sotto descritti, cioè:

Lotto primo (*N. 198 dell'elenco noto*):

Prato in territorio d'Aosta, regione Pré de l'Evêque, proveniente dalla Mensa episcopale d'Aosta, di are 49, 47, al prezzo di L. 3338 33

Lotto secondo (*N. 199 elenco idem*).

Prato e campo suddetto territorio, regione Prés-fossés, della stessa provenienza, di are 81, 29, al prezzo di L. 4726 60

Lotto terzo (*N. 200 elenco idem*):

Vigna suddetto territorio, regione Grétaze Biselle, della stessa provenienza, di are 69, 80, al prezzo di L. 5608 47

Lotto quarto (*N. 201 elenco idem*).

Vigna suddetto territorio, regione Meyrau, della stessa provenienza, di are 37, 7½, al prezzo di L. 3018 37

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito:

Pel primo lotto a	L.	333 83
Pel secondo lotto a	„	472 66
Pel terzo lotto a	„	560 85
Pel quarto lotto a	„	305 34

La somma che a conto delle spese d'incanto, di perizia, delle tasse di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, i deliberatarii dovranno depositare unitamente al decimo entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, salvo la successiva liquidazione e regolarizzazione, è fissata:

Pel primo lotto a	L.	140
Pel secondo lotto a	„	200
Pel terzo lotto a	„	240
Pel quarto lotto a	„	130

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore pel primo, secondo e quarto lotto di L. 25.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore pel terzo lotto di L. 50.

Per essere ammessi agli incanti gli accorrenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del Ricevitore del Registro d'Aosta, constatante il deposito stabilito pel lotto al cui acquisto aspirano.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio del predetto Ricevitore del Registro, ove pure sono ostensibili li altri documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema della estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Aosta, 25 novembre 1867.

5242 *Il Segretario* GIULIANO LAGNIER.

REGIA PRETURA DI GIAVENO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del sabato 14 dicembre prossimo del corrente anno 1867, nell'ufficio di Pretura mandamentale, e sotto la presidenza del sig. Pretore qual Delegato della Commissione provinciale di sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici, come da verbale del 6 e 13 corrente mese, e coll'assistenza del sig. Ricevitore del registro di Avigliana quale rappresentante l'amministrazione finanziaria, si procederà col mezzo dei pubblici incanti e col metodo dell'estinzione delle candele, alla vendita a favore dell'ultimo miglior offerente, degli immobili sotto indicati pervenuti al Demanio dal Seminario di Giaveno in forza di legge 15 agosto 1867, come dai relativi elenchi e tabelle che in un coi capitoli e documenti relativi trovansi depositati presso la suddetta Pretura, ove chiunque potrà prenderne visione in tutte le ore d'ufficio.

Qualora per mancanza di tempo non potessero ultimarsi nel giorno suindicato le operazioni per la vendita di tutti i lotti posti in licitazione saranno esse riprese senza altro avviso nei giorni successivi all'ora stessa suindicata.

Descrizione degli stabili da alienarsi.

Lotto primo.

Campo e prato, regione Sabioni, in territorio di Giaveno, coerenti Ignazio Pol, Felice Pol, Felice Ughetto-Lacroja, e Marianna Schioppo, descritto in mappa sotto il numeri 493, 496, 497, 498, 496, di ettari 1, are 36, centiare 10, coll'estimo censuario di L. 70 58.

Al prezzo estimativo di L. 3086 63.

Affittata tale pezza verbalmente d'anno in anno e colla rescindibilità di anno in anno.

Lotto secondo.

Prato regione Baglione in detto territorio, coerenti Favre Giuseppe, Morelli Giacinto e Pogolotti Andrea, descritto in mappa sotto il numero 49, di are 20 coll'estimo censuario di L. 24.

Al prezzo estimativo di L. 315 41.

Affittata verbalmente e per annata.

Lotto terzo.

Bosco ossia verneto, regione Loscario nello stesso territorio, coerenti Lodovico Ruffino, Giaj Lovra Francesco, Ughetto Civria ed eredi Guglielmino, al numero di mappa 43, di ettari 1, are 53, centiare 50, censito in L. 18, 43.

Al prezzo estimativo di L. 632 96.

Tenuto ad economia.

Lotto quarto.

Bosco ossia verneto, regione Pianreimondi ossia Sabbioni nello stesso territorio, coerenti Ughetto Felice, Ughetto Giuseppe, certo Magonnio ed il Seminario di Giaveno, in mappa sotto il numero 43, di are 42, centiare 10, coll'estimo censuario di L. 7, 32.

Al prezzo estimativo di L. 182 06.

Tenuto ad economia.

Avvertenze.

Per essere ammessi all'asta di cui sopra, gli aspiranti dovranno comprovare d'aver depositato nella cassa del Ricevitore del registro di Avigliana a garanzia della loro offerta il decimo del prezzo del lotto optato non meno che il deposito per le spese e per le tasse di trapasso, di trascrizione ed inscrizione ipotecaria calcolate approssimativamente a L. 150 pel primo lotto, a L. 65 pel secondo, a L. 50 pel terzo, a L. 40 pel quarto, e dovranno inoltre gli acquisitori entro dieci giorni dall'aggiudicazione versare la differenza fra il decimo da loro depositato ed il decimo del prezzo d'aggiudicazione da farsi pure tale versamento nella cassa del suddetto Ricevitore del registro.

Saranno ammesse anche le offerte per procura autentica e speciale sotto l'osservanza della Legge succitata e regolamento 22 agosto ultimo, delle quali non che del capitolato generale sarà lecito a chiunque prenderne visione come sovra.

L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 25 pel primo lotto e di L. 10 per gli altri.

Si osserveranno del resto le singole condizioni generali e speciali dei capitolati relativi e le norme e prescrizioni di cui nell'accennata legge e regolamento.

Giaveno dall'ufficio di Pretura, 18 novembre 8167.

In originale firmati MONTICELLI pretore.
5145 ROGGERO cancelliere.

GRANDE LIQUIDAZIONE

di Giocatoli, Trastulli e Chincaglierie, con grande ribasso, per cessazione di commercio. — *Via Oporto, 15.*
5311

La Reale Compagnia Italiana

DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA

Invita i previdenti Padri di Famiglia a studiare le sue combinazioni di **Dotazioni** per ragazzi e di **Capitali** pagabili sia nel caso di **Vita**, a scadenza fissa, che di **Morte**, oppure nel solo caso di **Morte**.

— Fondo speciale di Azioni di garanzia L. 6,250,000.

— 4000 Assicurati per 16 milioni.

— Partecipazione agli utili.

Indirizzarsi in Torino presso l'Agente Generale **Azimonti Giuseppe** fu Angelo, sul canto delle vie Porta Palatina e Cappel Verde. 5316

VENDITA VOLONTARIA

di pubblici incanti di stabili.

(1ª Pubbl.)

Sabbato 28 dicembre 1867 alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto delegato dal tribunale civile di Torino sito al piano secondo della casa Mazzone, via Milano, N. 14, Torino, si procederà alla vendita agli incanti del corpo di cascina e beni annessi, sita in territorio di Castagnetto a San Sebastiano, di ettari 15, 76, 02 circa in un sol lotto, caduta nell'eredità della signora Catterina Garetti e Seconda madre e figlia Ferraro al prezzo di L. 9390.

Torino, 3 dicembre 1867.

5299 Not. Oscarre Paruletti.

5309 DIFFIDAMENTO

Viotto Francesco avvisa il pubblico non ritener valida e come di nessun effetto la cambiale da esso sottoscritta alla data 22 novembre p. p. colla scadenza di mesi 3 a favore di certo Giuseppe Francia per essere stata la medesima involata senza che esso Viotto abbia potuto avere alcun corrispettivo.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza delle damigelle Vincenza e Carlotta sorelle Ferreri fu Giovanni residenti a Pieve Scalenghe, il tribunale civile di Torino pronunciò sentenza nel giorno 23 novembre scorso che dichiarò l'assenza formale di Carlo Giuseppe Ferreri fu Giovanni Antonio, già domiciliato in questa città nella casa n. 9, in piazza S. Giovanni, per ogni effetto previsto dal capo 3°, sezione 1ª, del vigente cod. civ. e per ogni altro effetto che di diritto.

Torino, 1 dicembre 1867.

5278 L. Martinengo sost. Giolitti.

5301 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida chi abbia fatto o faccia mutui di qualunque specie all'unico suo figlio ancora minorenne non gli verranno pagati.

Salassa, 3 dicembre 1867.

Oddone Giuseppe.

Torino — Tip. G. Favale e C.